



Diritti delle persone con disabilità e cooperazione internazionale

A cura di Giorgio Squadrani, Vincenzo Pira e Marco Pasquini

Introduzione

[Armadilla](#) è una cooperativa sociale impegnata, prioritariamente, nell'ambito della cooperazione internazionale.

Svolge anche attività di formazione e informazione sui temi dell'agenda 2030, proposta dalle Nazioni Unite, per la difesa dei diritti umani e per il raggiungimento dei [17 obiettivi per lo sviluppo umano sostenibile](#).

In questo ambito, questi Quaderni vogliono contribuire a divulgare informazione, analisi critiche, possibili risposte ai problemi prioritari che si affrontano. La raccolta di tutti i Quaderni, dal 2015 a oggi, si trova [sul sito armadilla.coop](#).

In questo Quaderno proponiamo uno dei temi prioritari della cooperazione internazionale: la cura e l'inclusione sociale delle persone con disabilità.

Oltre un miliardo di persone, circa il 15% della popolazione mondiale, vive con qualche forma di disabilità. Almeno un quinto di questi, circa 110-190 milioni di individui, è costretto ad affrontare difficoltà "molto significative" nella vita di tutti i giorni. Inoltre, le percentuali di disabilità stanno aumentando, a causa dell'invecchiamento della popolazione. Sono dati contenuti nel primo Rapporto Mondiale sulla Disabilità, messo a punto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e Banca mondiale e il cui testo originale si trova [sul sito dell'OMS](#) e tradotto in italiano [sul sito disabili.com](#).

Tra i problemi posti in evidenza: al primo posto la discriminazione unitamente alla mancata assistenza sanitaria e di riabilitazione, per passare poi alle barriere architettoniche: trasporti pubblici, edifici e tecnologia informativa inaccessibili.

Le conseguenze di queste difficoltà che accompagnano la vita delle persone con disabilità riguardano una salute generalmente più precaria rispetto alla media, scarse possibilità formative e professionali, povertà ed un livello d'istruzione minore, proprio per le difficoltà di accesso agli studi superiori. La differenza tra la percentuale di bambini disabili e la percentuale di bambini normodotati che frequentano la scuola elementare varia dal 10% in India al 60% in Indonesia. La carenza nel sistema integrativo della scuola si riflette ovviamente anche sulle realtà lavorative. Dati complessivi mostrano che le percentuali di lavoro sono più basse per uomini (53%) e donne disabili (20%), rispetto a uomini (65%) e donne normodotati (30%). **Nei Paesi dell'area Ocse, inoltre, la percentuale di lavoro di persone disabili è del 44%, rispetto al 75% dei normodotati.** I dati raccolti dimostrano che in molti paesi i servizi di riabilitazione sono inadeguati. I dati raccolti in quattro paesi dell'Africa Meridionale mostrano che solo il 26-55% dei disabili ha ricevuto la riabilitazione medica della quale avevano bisogno, mentre appena il 17-37% ha ottenuto i presidi sanitari necessari (sedie a rotelle, protesi, apparecchi acustici).

Anche in paesi ad alto reddito, tra il 20% e il 40% dei disabili generalmente non trova riscontro alle proprie necessità nelle attività di tutti i giorni. Attraverso la relazione allegata a questo sconcertante rapporto OMS e Banca Mondiale sollecitano i Governi a rinnovare gli sforzi per consentire a questa vasta fetta di popolazione l'accesso ai servizi essenziali e a

investire in programmi mirati per dischiudere le vaste potenzialità delle persone con disabilità.

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sugli obiettivi di sviluppo sostenibile ha conferito al tema della disabilità una centralità nuova nelle strategie di sviluppo internazionale. In molti Obiettivi troviamo riferimenti diretti alle persone con disabilità: il n.4 (educazione), il n. 8 (occupazione), il n.10 (diseguaglianze) e il n.11 (città sostenibili) tutti strettamente legati tra loro dall'approccio sui diritti umani. È importante evidenziare l'interdipendenza degli obiettivi e dei relativi target con particolare riferimento all'istruzione, salute, violenza, soprattutto quella di genere, emergenza, accessibilità e formazione.

La cooperazione italiana ha approvato le Linee Guida per la Disabilità che potete trovare [sul sito dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo](#).

Armadilla, in coerenza con i principi sanciti a livello internazionale, ha assunto un impegno coerente proponendo nei suoi interventi in questo settore un approccio partecipativo che prevede il coinvolgimento attivo della comunità di appartenenza, delle istituzioni centrali e locali e della società civile favorendo la multidisciplinarietà e l'intersettorialità.



Centro ZAM - Damasco, Siria

1. Politiche e principi di riferimento

Gli interventi di cooperazione internazionale per la difesa dei diritti delle persone con disabilità hanno come riferimento fondamentale la Convenzione delle Nazioni Unite sulle disabilità che potete leggere [a questo link](#).

Nell'articolo 1° si enuncia quanto segue:

“Scopo della presente Convenzione è promuovere, proteggere e assicurare il pieno ed eguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il rispetto per la loro inerente dignità. Le persone con disabilità includono quanti hanno minorazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali a lungo termine che in interazione con varie barriere possono impedire la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su una base di eguaglianza con gli altri.”

I principi della Convenzione riguardano:

- a) Il rispetto per la dignità intrinseca, l'autonomia individuale – compresa la libertà di compiere le proprie scelte e l'indipendenza delle persone;
- b) la non-discriminazione;
- c) la piena ed effettiva partecipazione e inclusione all'interno della società;
- d) il rispetto per la differenza e l'accettazione delle persone con disabilità come parte della diversità umana e dell'umanità stessa;
- e) la parità di opportunità;
- f) l'accessibilità;
- g) la parità tra uomini e donne;
- h) il rispetto per lo sviluppo delle capacità dei bambini con disabilità e il rispetto per il diritto dei bambini con disabilità a preservare la propria identità (art.3).

Tale Convenzione nell'articolo 7 dà indicazioni per i bambini con disabilità:

- Gli Stati Parti prenderanno ogni misura necessaria ad assicurare il pieno godimento di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali da parte dei bambini con disabilità su base di eguaglianza con gli altri bambini.
- In tutte le azioni concernenti i bambini con disabilità, il superiore interesse del bambino sarà tenuto prioritariamente in considerazione.
- Gli Stati Parti garantiranno che i bambini con disabilità abbiano il diritto di esprimere le proprie opinioni liberamente in tutte le questioni che li riguardano, le loro opinioni essendo prese nella dovuta considerazione in rapporto alla loro età e maturità, su base di eguaglianza con gli altri bambini, e che sia fornita adeguata assistenza in relazione alla disabilità e all'età allo scopo di realizzare tale diritto.

L'OMS indica come strategia vincente il *Community Based Inclusive Development*, che prevede il coinvolgimento di attori pubblici, responsabili della erogazione dei servizi essenziali e quindi dell'esercizio dei diritti delle persone con disabilità nei vari ambiti: salute, educazione, lavoro, servizi sociali, ecc.

Le linee guida di tale metodologia si trovano [sul sito dell'Organizzazione mondiale della Sanità](#).

Tale strategia prevede l'empowerment delle persone con disabilità e delle loro organizzazioni, promuovendo il mainstreaming della disabilità soprattutto nelle aree rurali e disagiate dove opera la Cooperazione. Tale approccio prevede l'integrazione trasversale delle tematiche della disabilità in tutte le politiche e le pratiche sociali, economiche, legislative, politiche e culturali. Ciò indica l'inclusione delle persone con disabilità tra i beneficiari di tutte le attività di cooperazione internazionale, prevedendo appropriati sostegni al godimento dei loro diritti e definendo interventi legati ai loro bisogni.

La cooperazione italiana ha indicato i diritti delle persone con disabilità tra le priorità della sua programmazione. Ai soggetti che operano in questo settore vengono date delle raccomandazioni che anche Armadilla ha assunto come orientatrici del proprio operato per rispondere con efficacia alle difficili sfide che le diverse realtà locali pongono:

- Sostenere maggiori investimenti a favore dei progetti in favore delle persone con disabilità.
- Programmare attività di formazione sulla progettazione inclusiva e sostenibile al fine di conseguire il mainstreaming della disabilità in tutte le fasi dei progetti: pianificazione, gestione, monitoraggio e valutazione.
- Migliorare la qualità del sistema di rilevazione dei dati dell'AICS, in particolare per i progetti affidati alle OSC dalle sedi AICS locali, nell'ambito dei programmi di aiuto umanitario e di sminamento, attraverso un accurato utilizzo del «marker disabilità» inserito nel nuovo sistema informativo dell'AICS.
- Sostenere iniziative che vedono maggiormente la presenza, tra i beneficiari, di persone con disabilità di tipo mentale, sensoriale e/o intellettuale anche attraverso attività di sensibilizzazione culturale e di sviluppo di competenze specialistiche.
- Sistematizzare e divulgare buone pratiche realizzate dai progetti, anche quelli eseguiti da organismi internazionali al fine di ottenere un effetto moltiplicatore attraverso una collaborazione più intensa con le Nazioni Unite e le sue agenzie, con l'Unione Europea e con le agenzie nazionali di cooperazione internazionale.
- Rafforzare la capacità degli enti esecutori di effettuare valutazioni di qualità ex ante, in itinere ed ex post delle iniziative finanziate dall'AICS in modo da raccogliere dati disaggregati utili a verificare l'impatto dei progetti dandone sempre opportuna diffusione e visibilità.
- Diffondere maggiormente approcci e strumenti innovativi quali: empowerment delle persone con disabilità, in particolare delle donne con disabilità, *emancipatory disability research*, *peer counsellors* dell'emergenza, nuove tecnologie informatiche.

Nel 2014, in assenza di un codice specifico OCSE DAC per la classificazione dei progetti e con l'obiettivo di avere informazioni puntuali sugli **impegni della Cooperazione Italiana in favore delle persone con disabilità**, è stato costituito un apposito gruppo di lavoro che ha proposto l'inserimento, nel sistema informativo interno, di uno specifico «marker» per la **disabilità in linea con quanto previsto nel Piano di Azione disabilità adottato dalla Cooperazione Italiana**. L'inserimento del marker è avvenuto nel maggio del 2014 e ha consentito di recepire, in modo più puntuale, i principi dell'Efficacia dell'Aiuto e dello Sviluppo definiti a livello internazionale. **Il marker è stato applicato alle iniziative in fase**

d'approvazione e il punteggio assegnato (da 0 a 4) corrisponde a una percentuale che quantifica il reale investimento finanziario del progetto dedicato alla disabilità, consentendo di raccogliere anche le informazioni sui progetti, non totalmente indirizzati al settore, che prevedono al loro interno componenti di attività per la disabilità, in un'ottica di mainstreaming.



2. Operatività di Armadilla

Armadilla realizza progetti in difesa dei diritti delle persone con disabilità in Siria e Libano. Ha assunto per orientare i suoi interventi, i principi basilari indicati nella Convenzione ONU per le persone con disabilità e le linee guida e gli orientamenti proposti dalla cooperazione italiana. **Concorda con la necessità di adottare il tema della disabilità come mainstreaming e con un approccio multisetoriale negli interventi di cooperazione con l'obiettivo di abbandonare il modello assistenzialista e costruire reti che sappiano valorizzare le risorse pubbliche e private nei diversi settori.** L'accesso ai servizi di salute va garantito a tutti senza distinzioni. Nel settore educativo emerge la necessità di lavorare a fianco delle istituzioni affinché si riesca a incidere sui fenomeni di abbandono scolastico e sul lavoro minorile che producono un impatto negativo sulla comunità nel suo complesso. **La comunità rappresenta l'elemento chiave per garantire sostenibilità unitamente al coinvolgimento delle persone con disabilità e delle loro organizzazioni.** Il suo ruolo diviene cruciale anche nelle attività

educativo-ricreative attraverso il sostegno ai centri di educazione non formali che favoriscono i processi di socializzazione e inclusione sociale fuori dall'ambiente scolastico. **Nel settore lavorativo una sfida importante è lavorare con e per le donne con disabilità, le quali vivono situazioni di multidiscriminazione.** In tale direzione, sostenere la loro partecipazione a diverse attività economiche rappresenta una sfida che necessita di processi di sensibilizzazione e di formazione inclusivi di tutti gli attori coinvolti. È fondamentale che i progetti favoriscano il passaggio da un'ottica di emergenza a una di sviluppo, collegando la *disaster risk reduction* a una prospettiva d'intervento più a medio-lungo termine, supportando e radicando i cambiamenti positivi innescati nella comunità tramite un approccio comunitario *bottom-up* che valorizza le persone e le rende "titolari" delle azioni di sviluppo. In questo modo le attività del progetto non vengono percepite come un intervento esterno, ma come un cambiamento concreto interno alla comunità e realizzato con le proprie forze. I membri della comunità aumentano così, oltre alle proprie capacità, anche la loro autostima e quindi la loro abilità a reagire prontamente e positivamente nel momento in cui un rischio o una minaccia dovessero manifestarsi. Negli obiettivi esaminati l'accessibilità è riferita per la maggioranza dei casi all'aspetto infrastrutturale delle scuole per garantire gli standard necessari all'inclusione ai bambini/e con disabilità nelle scuole ordinarie attraverso diversi strumenti quali le rampe di accesso, l'utilizzo dei servizi igienici nonché la possibilità di usufruire di aree di gioco al pari degli altri. L'accessibilità è riferita anche ai materiali scolastici per le disabilità di tipo visivo e uditivo attraverso la presenza di operatori, mediatori (ad es. un esperto di lingua dei segni) per garantire la partecipazione alle attività. È sottolineata l'importanza di risorse umane specializzate, che svolgono l'importante ruolo di mediatori e rappresentano indicatori di inclusività del contesto.

In Siria Armadilla ha realizzato progetti sin dal 2004, in collaborazione con il partner locale, l'associazione di donne, Zahret Al-Madan (ZAM), lavorando principalmente sul tema disabilità.

Negli ultimi dieci anni la Siria vive un drammatico momento di guerra e di distruzione, le cui conseguenze sono ben lungi dall'esaurirsi nei luoghi dove permangono gli scontri a fuoco. Scontri e conflitti hanno provocato oltre 500 mila morti e oltre 12 milioni di persone hanno dovuto abbandonare la propria casa e la propria comunità. **Nonostante questa escalation di violenza e privazioni per la popolazione, Armadilla continua ad operare al fianco e per la società civile, realizzando interventi umanitari per fare fronte alle necessità più immediate della popolazione, cibo, assistenza e protezione.** La situazione di paura generalizzata e distruzione, non solo materiale ma anche psicologica, ostacola la possibilità di convivenza pacifica tra le comunità locali. Male storie di vite, sofferenze, desideri delle persone che stanno vivendo questo dramma richiamano ad un impegno di tutti per ricreare le condizioni in cui si rispetti la dignità umana e le armi cedano il posto al dialogo e alla pacificazione.

Armadilla, in Siria gestisce insieme a ZAM da oltre dieci anni un centro di accoglienza e di attività sociali che è diventato nel corso del tempo un **riferimento fondamentale per le famiglie** che lì trovano sostegno e protezione. Armadilla ha così potuto sviluppare un programma, finanziato da agenzie delle Nazioni Unite, Chiesa Valdese e Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, per le famiglie più vulnerabili delle periferie di Damasco e delle aree rurali della città. Tale programma, in cui sono integrati numerosi progetti e attività di aiuto umanitario e sviluppo delle capacità tecniche di attori locali, basa le sue fondamenta sui principi di inclusione sociale e realizza attività speciali per le persone con disabilità. **Passo dopo passo, Armadilla sta ingrandendo il programma, coinvolgendo attori locali e internazionali: regioni, comuni, ONG, cooperative, imprese.** Un tentativo di fare sistema e operare con efficacia. Tra queste entità un ruolo importante lo svolge la Regione Emilia

Romagna che ha coinvolto la [Fondazione ASPHI di Bologna](#) e il suo [progetto "Click4all"](#). Il progetto nasce con l'ambizione di costruire un mondo digitale per tutti, soprattutto per minori disabili che sono i più esclusi da una condivisa vita comunitaria. La situazione si aggrava nella situazione di guerra che distrugge la Siria. Per Armadilla è centrale anche il rapporto con Montecatone Rehabilitation Institute di Imola (BO), Istituto Ortopedico Rizzoli (Bologna), Centro protesi INAIL di Vigorso di Budrio (BO), come soggetti disponibili all'accoglienza per visite e brevi stage dei responsabili del Centro Protesi di Damasco e del Ministero della Sanità della Siria.

La Facoltà di Terapia Occupazionale dell'Università di Modena e Reggio Emilia (UNIMORE), che con Armadilla e la fondazione siriana Aamal ha sostenuto la creazione del primo corso di Terapia Occupazionale in Siria. Docenti di UNIMORE co-coordinano il corso presso l'Università Manara di Latakia e realizzano insegnamenti, tutoring a distanza ed esami per gli studenti. Tale progetto ha permesso di porre le basi per il riconoscimento del piano di studi triennale da parte del Ministero dell'Alta Istruzione Siriana.

Grazie al confronto con tali esperti, inoltre, Armadilla ha nel 2020 elaborato e presentato a tutti gli attori con cui lavora un **piano d'azione per rafforzare le capacità degli attori siriani nel campo dell'assistenza e dell'inclusione sociale per persone con disabilità**.

Il piano, progettato partendo dall'esperienza sviluppata sul territorio Italiano e prendendo in considerazione il panorama internazionale per ciò che concerne le attività sulla disabilità, mira a disegnare il percorso da utilizzare in Siria, con l'obiettivo di rafforzare la capacità degli attori locali nel trattare il tema disabilità, migliorare la vita delle persone con disabilità e promuovere l'inclusione sociale a tutti i livelli.

L'approccio adottato nella stesura del piano parte dal concetto ineludibile della promozione e tutela dei diritti delle persone con disabilità in considerazione principalmente della discriminazione che li colpisce.

La strategia viene sviluppata secondo diversi livelli e tenendo conto delle seguenti metodologie:

- *L'Universal Design* - in linea con la strategia prevista dall'art. 2 della **Convenzione per i Diritti delle Persone con Disabilità**;
- *Il Community Based Inclusive Development (CBID)*, che **coinvolge gli erogatori di servizi pubblici essenziali** e basa i diritti delle persone con disabilità in diversi ambiti: salute, istruzione, lavoro, servizi sociali ecc.;
- *Trasversalità* - questo approccio persegue **l'integrazione delle questioni relative alla disabilità nell'insieme delle politiche e pratiche sociali, economiche, legislative, politiche e culturali**, sottolineando la necessità dell'inclusione delle persone con disabilità in ogni settore della società e della vita;
- *Approccio binario* - che esprime la necessità da un lato di aumentare gli sforzi per attuare e incoraggiare politiche trasversali sulla disabilità, e, dall'altro, di **attuare iniziative concrete immediate specificamente rivolte alle persone con disabilità**;
- *Modello bio-psico-sociale della disabilità* - l'approccio definisce la disabilità **come la conseguenza o il risultato di una relazione tra condizioni di salute, cause personali e fattori ambientali**. Lo strumento ICF (International Classification of Functioning by WHO) va considerato come un riferimento concettuale per lo sviluppo inclusivo, in linea con la definizione di disabilità della Convenzione per i Diritti delle Persone con Disabilità;
- *Approccio partecipativo e interdisciplinare* - poiché è necessario perseguire l'obiettivo di una società inclusiva, **l'attività di progettazione e ricerca basata su un approccio partecipativo e**

interdisciplinare rappresenta lo strumento metodologico strategico per progettare proposte finalizzate all'emancipazione delle persone con disabilità.

A partire da questa strategia d'intervento, Armadilla svilupperà le sue azioni in aree di intervento tangibile, tra cui:

Formazione - formazione di tutti gli attori interessati (compresi erogatori di servizi pubblici e privati), operatori sanitari, operatori sociali e della scuola, persone che forniscono assistenza, sia a livello informale (famiglie), sia professionale, sia su questioni tecniche, sia sul processo di responsabilizzazione e coinvolgimento delle persone con disabilità;

Consapevolezza della comunità - elemento cruciale per promuovere l'inclusione sociale. È necessario rafforzare le azioni di sensibilizzazione sui temi dei diritti delle persone con disabilità contenute nella Convenzione per i Diritti delle Persone con Disabilità. In particolare, l'attività mira a informare e coinvolgere le famiglie e l'intera comunità per il sostegno e la promozione dell'inclusione delle persone con disabilità nell'intera società, prevenendo ogni forma di isolamento e segregazione, in particolare i bambini e le donne con disabilità spesso sottoposto a violenze e abusi.

Advocacy istituzionale - per guidare e sostenere i diritti delle persone con disabilità e promuovere a tutti i livelli la loro inclusione nella società.

Istruzione - è necessario realizzare azioni che facilitino l'accesso a un'istruzione di qualità (dall'età prescolare all'università), promuovere e sostenere lo sviluppo delle scuole inclusive, sostenere la formazione degli insegnanti, degli operatori scolastici, genitori e comunità locali per l'attuazione di un'educazione inclusiva, promuovere l'utilizzo di strumenti che facilitino i processi di apprendimento dei minori con disabilità, con un focus specifico sulle nuove tecnologie per la didattica.

Lavoro Dignitoso - È necessario promuovere iniziative e politiche che facilitino l'accesso al lavoro o ad attività che producono un reddito dignitoso, compresa la progettazione di scuole di formazione tecnica e coinvolgendo nel processo il mondo dell'impresa privata. È inoltre importante promuovere i principi di "Impresa e diritti umani" e di responsabilità sociale delle imprese.

Salute - la promozione e la tutela della salute è determinante per l'assistenza e l'inclusione delle persone con disabilità. È necessario promuovere la prevenzione dei fattori di rischio per l'insorgenza della disabilità, rafforzare la capacità di effettuare diagnosi precoci, con particolare riferimento alla sordità e al rischio di cecità, promuovere il diritto all'accesso ai servizi sanitari di base, di assistenza e riabilitazione, rafforzare le reti territoriali con una formazione specifica e intensa degli operatori socio-sanitari per rispondere ai bisogni delle persone con disabilità, comprese le criticità legate alla violenza domestica e agli abusi.

Prevenzione, sostegno e protezione per le persone con disabilità vittime di violenza - È necessario promuovere azioni a sostegno delle vittime di violenza, in particolare le donne con disabilità; informare e formare gli operatori locali sulla prevenzione e il sostegno alle vittime di violenza, promuovere la consapevolezza della famiglia e della comunità sulla violenza e gli abusi sulle persone con disabilità, promuovere la conoscenza degli operatori socio-sanitari sulla sessualità delle persone con disabilità, tema spesso ignorato.

Rafforzamento istituzionale e responsabilizzazione della società civile - È necessario identificare come prioritario il rafforzamento e il sostegno istituzionale e lo sviluppo delle capacità degli attori della disabilità per la promozione dei diritti delle persone con disabilità, nonché la preparazione, la revisione e l'applicazione della normativa di riferimento.

Anche in Libano il settore dei diritti delle persone con disabilità è prioritario negli interventi di cooperazione che Armadilla realizza.

Partendo dall'analisi di documenti a livello nazionale e incontri preliminari con portatori d'interesse operanti in questi territori si è proposta ai partner locali la seguente strategia d'intervento:

1. L'obiettivo strategico da perseguire, a medio-lungo termine, è quello dell'inclusione sociale di persone con disabilità. Ciò, evidentemente, implica anche il concetto di educazione inclusiva.
2. Considerate le potenzialità espresse durante i primi passi della fattibilità, realizzare un'azione pilota sull'assistenza e percorsi terapeutici per persone con disabilità presso l'ospedale pubblico di Quarantine (Beirut), quello di Nabatieh e il locale centro di mediazione conflitti sociali con cui Armadilla collabora da anni.
3. L'azione sul tema disabilità in Libano dev'essere contenuta in un programma più ampio volto alla protezione dei più vulnerabili, attraverso strumenti socio-sanitari, in cui si possano comprendere anche:
 - Anziani
 - Persone affette da malattie croniche e invalidanti, inclusa terapia del dolore
 - Persone con dipendenze patologiche da sostanze
 - Minori con bisogni speciali.

Si stima che il 10-15% della popolazione libanese abbia disabilità fisiche, sensoriali, intellettuali o mentali, secondo i dati più affidabili disponibili. Il tasso di prevalenza è stimato a circa il 10% tra i rifugiati palestinesi in Libano dal 1947, a circa l'8% tra i rifugiati palestinesi dalla Siria e al 10-22,8% tra i rifugiati fuggiti dalla Siria dal 2011. C'è una sistematica mancanza di disposizioni per l'affermazione di diritti, l'assegnazione di risorse e la realizzazione di servizi per le persone con disabilità in Libano, a causa soprattutto dell'inerzia dello Stato. Di conseguenza, le persone con disabilità sperimentano una diffusa discriminazione, emarginazione, esclusione e talvolta anche violenza per mano di una serie di istituzioni e soggetti sia statali che non statali, in sia al loro domicilio che nella comunità. Questo vale per tutti gli ambiti della loro vita. In particolare, quando presenti, i servizi di base e quelli per l'accesso al lavoro per le persone con disabilità sono inadeguati, non accessibili e di scarsa qualità.

Il quadro giuridico sui diritti delle persone con disabilità è limitato e comunque spesso non applicato. La legislazione e le politiche non sono incentrate su un approccio basato sui diritti e tendono a escludere dalla considerazione le disabilità che non sono fisiche.

Le persone con disabilità affrontano condizioni politiche, sociali, culturali ed economiche avverse. Ciò ha effetti estremamente dannosi sui loro diritti, capacità, esperienze e qualità della vita. La politica ha intrapreso poche se non alcuna azione nei confronti dei diritti delle persone con disabilità. A livello sociale, la conoscenza del tema, gli atteggiamenti e i comportamenti nei confronti delle persone con disabilità in Libano spesso si basa su un approccio caritatevole o prettamente clinico, piuttosto che su un approccio sociale basato sui diritti. Mancanza di conoscenza del tema, pregiudizi e stigma nei confronti delle persone con disabilità sono comuni, specialmente verso le persone con disabilità cognitive o mentali. I *caregiver* familiari si devono confrontare con uno schiacciante impegno diretto per l'assistenza, che influisce negativamente sulla loro salute oltre che su quella delle persone con disabilità che assistono.

Le strutture economiche, sociali e politiche creano le condizioni generali per le vulnerabilità. Queste strutture includono l'aspetto socio-economico, i tipi di disabilità, il sesso, l'età, la

nazionalità e lo status di rifugiato. In particolare, tali condizioni strutturali colpiscono: le persone più povere e meno istruite; le persone con disabilità intellettiva o mentale; le donne, le ragazze e i ragazzi; i bambini, i giovani e gli anziani e i profughi palestinesi e siriani.

Tuttavia, analisi più puntuali forniscono analisi dettagliate delle vulnerabilità e dei nodi su cui intervenire, in particolare: sistemi di supporto familiare, situazione economica, accesso ai servizi di base e specialistici, reti di supporto tra pari e dispositivi di assistenza.

La situazione della disabilità in Libano rimane nel complesso poco analizzata e studiata, in particolare per quanto attiene: le relazioni tra l'economia politica libanese e le disabilità, le aree rurali e la situazione dei lavoratori migranti (sia in qualità di caregiver, sia come utenti).

Un capitolo a parte è quello relativo ai minori in età scolastica.

Secondo la legge, tutti i bambini libanesi dovrebbero avere accesso all'istruzione senza discriminazioni: la legge libanese 220 del 2000 garantisce infatti alle persone con disabilità il diritto all'istruzione, alla salute e ad altri diritti fondamentali. Il Libano ha istituito una commissione dedicata all'ottimizzazione delle condizioni per i bambini registrati come persone con disabilità per partecipare a insegnamenti ed esami, ma in realtà, il percorso educativo dei bambini con disabilità in Libano è disseminato di insidie logistiche, sociali ed economiche che comportano per loro l'affrontare un'esperienza scolastica compromessa in partenza (quando possono iscriversi...)

Nei casi analizzati da Human Rights Watch, la maggior parte delle famiglie ha affermato che i bambini con disabilità sono stati esclusi dalle scuole pubbliche a causa di politiche di ammissione discriminatorie, mancanza di alloggi ragionevoli, carenza di personale sufficientemente formato, mancanza di curricula inclusivi (nessun programma educativo individualizzato) e tasse e spese discriminatorie che emarginano ulteriormente i bambini con disabilità provenienti da famiglie povere e marginalizzate.

Non ci sono dati chiari sul numero totale di bambini con disabilità in Libano o su quanti di essi frequentino la scuola. Secondo Rights and Access, l'agenzia governativa incaricata di registrare le persone con disabilità, attualmente sono registrati 8.558 bambini con disabilità, di età compresa tra i 5 e 14 anni (l'età dell'istruzione obbligatoria in Libano). Di questi, 3.806 sono in istituzioni finanziate dal governo e pochi altri frequentano scuole pubbliche e private. Purtroppo, molti degli iscritti al registro non frequentano alcun tipo di struttura educativa. Inoltre, queste cifre sono da considerarsi estremamente basse rispetto alla realtà dei fatti, dato che l'agenzia delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF), l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e la Banca Mondiale stimano che almeno il 5% dei bambini di età inferiore ai 14 anni abbia una disabilità. Sulla base di questa statistica, una stima prudenziale di almeno 45.000 bambini di età compresa tra 5 e 14 anni in Libano convivono con una o più disabilità. Questa discrepanza solleva preoccupazioni sul fatto che decine di migliaia di bambini libanesi con disabilità non siano registrati come tali e molti di questi non hanno accesso all'istruzione.

Sebbene la legge libanese proibisca esplicitamente alle scuole di discriminare i minori con disabilità, l'ammissione alle scuole pubbliche e private continua a dipendere dalla discrezionalità degli insegnanti e dei dirigenti scolastici, il che porta all'esclusione di numerosi minori.

Un'analisi del 2009 condotta dalla "Libanese Physical Handicap Union" ha rivelato che solo 5 delle 997 scuole pubbliche visitate soddisfacevano gli standard di accessibilità fisica del Libano per gli edifici pubblici. La maggior parte delle scuole pubbliche e private visitate da "Human Rights Watch" nel 2018 hanno una mancanza di sistemazioni ragionevoli e appropriate che garantiscano un ambiente di apprendimento in cui tutti i bambini possano pienamente partecipare. L'istruzione dei bambini con disabilità è inoltre ostacolata dalla

mancanza di sistemazioni ragionevoli, compresa l'accessibilità fisica di base negli edifici. Inoltre: mancanza di insegnanti adeguatamente formati, mancanza di un approccio individualizzato all'educazione dei minori speciali e condizioni economiche discriminatorie (dalle tasse d'iscrizione alle spese per il trasporto).

La mancanza di servizi e supporto basati sulla comunità, implica che molti minori con disabilità fisiche, sensoriali o intellettive devono percorrere lunghe distanze (trascorrendo fino a sei ore al giorno in auto, o costretti a dormire in istituti residenziali) per accedere a qualsiasi tipo di assistenza: sanitaria, educativa o di altri servizi di supporto, come l'educazione della prima infanzia.

Secondo la legge libanese, le istituzioni isolate specializzate finanziate dal MOSA - alcune delle quali sono residenziali - dovrebbero servire come alternativa educativa alla scuola e destinate esclusivamente ai minori con disabilità, ma le risorse educative di queste istituzioni sono spesso di scarsa qualità. La maggior parte delle istituzioni specializzate non sono nemmeno classificate come scuole dal Ministero dell'Istruzione e dell'Istruzione Superiore (MEHE). La mancanza di monitoraggio per un'istruzione di qualità, la dipendenza da meccanismi di valutazione inadeguati e la mancanza di risorse adeguate solleva serie preoccupazioni sul fatto che queste istituzioni soddisfino il diritto dei bambini all'istruzione. "La maggior parte di loro sono solo centri di assistenza diurna e niente di più", ha detto un esperto di diritti dei disabili a "Human Rights Watch".

Sebbene un sistema educativo inclusivo non possa essere realizzato da un giorno all'altro, il Libano dovrebbe introdurre una nuova legislazione per allineare le sue leggi e pratiche nazionali al diritto e agli standard internazionali. Allo stesso tempo, il governo libanese dovrebbe attuare e far rispettare la legislazione esistente sui diritti dei disabili, come la legge 220 del 2000, approvata 18 anni fa ma mai pienamente attuata. Mentre il Libano dovrebbe dedicare più fondi per rendere le scuole inclusive di tutti i bambini, l'istruzione inclusiva non deve essere costosa. Uno studio globale della Banca Mondiale del 2005 ha rilevato che anche laddove sono necessarie modifiche per garantire che gli edifici siano fisicamente accessibili alle persone con disabilità, apportare le modifiche necessarie di solito costa solo l'1% del costo complessivo dell'edificio. Un passo fondamentale verso l'inclusione è formare gli insegnanti sui metodi di educazione inclusiva, che possono essere integrati nella formazione esistente.